

PHILLIP ISLAND - La sorpresa non c'è stata. Il grande numero uno gonfiabile che avrebbe dovuto accoglierlo al traguardo è andato disperso tra Bologna e Melbourne. È finito in qualche deposito di bagagli smarriti. Chissà poi se Valentino Rossi lo avrebbe visto. Lascia pure che fosse alto quattro metri, lui aveva occhi solo per la bandiera a scacchi che si avvicinava a gran velocità. Raggiungerla una frazione di secondo prima della moto che correva al suo fianco, respingendo l'ultimo assalto di Max Biaggi, ha significato assicurarsi il titolo della 500 esattamente nel modo che voleva, con la vittoria. In uno dei gran premi più belli di sempre. Per celebrare il ritorno in Italia del mondiale più prestigioso, diciannove anni dopo Franco Uncini, non potevamo chiedere di più.

Servivano otto punti per chiudere il campionato e dare il via alla festa, così se Vale si fosse limitato a fare il minimo indispensabile per chiudere matematicamente i conti nessuno lo avrebbe biasimato. Ma non ha neppure preso in considerazione l'idea di correre al risparmio, fermamente convinto

Una vittoria stupenda, in una gara combattutissima, come sigillo della magica stagione di Valentino, che riporta in Italia il titolo iridato della 500 dopo un'attesa durata diciannove anni. Max Biaggi e Loris Capirossi lo affiancano sul podio a completare il trionfo tricolore nella classe regina

di Stefano Saragoni
e Giovanni Zamagni
Foto Zucchi-Milagro

**FENOMENI
N^{si} NASCE**

Valentino ROSSI CAMPIONE del MONDO

che un campione del mondo non debba perdersi in calcoli.

Ha fatto sul serio. Non si è tirato indietro di fronte agli attacchi di Haga, non lo ha scalfito un contatto con Barros sul filo dei trecento all'ora, e trovarsi a tu per tu con Biaggi e Capirossi lo ha convinto di avere avuto l'idea migliore per celebrare il grande giorno. Una volta avuto ragione dei due avversari più ostici, in una sfida all'ultima staccata, si è presentato all'appuntamento con la storia.

Lo aspettavano gli amici più fedeli, il numero "1" chiamato a coprire per l'occasione il fedele "46" e la maglietta di rito, alla quale rifarsi se qualcuno ancora non sia riuscito bene a capire perché Vale Rossi ha vinto il mondiale 500. Lo aspettavano un bagno di champagne, una torta in faccia, la commozione di mamma Stefania, l'abbraccio di una immensa platea che ha gioito con lui.

È QUESTA la scarna cronaca di un trionfo annunciato dal ruzzolone di Biaggi a Mote-gi, il terzo in quattro gare, e per questo risolutore di un campionato che soltanto un mese e mezzo fa prometteva tutt'altra suspense. Invece, dopo il GP Repubblica Ceca, quello del possibile e mancato aggancio, Max ha perso la freddezza e la fiducia che lo avevano portato da meno 42 a meno 10 in classifica.

Ma forse non gli è neppure successo dopo, forse è successo proprio a Brno, dove sentiva di poter andare in fuga, come un mese prima in Germania. Là tutto gli era riuscito facile, mentre Vale aveva clamorosamente annaspato. Fosse riuscito a batterlo di nuovo... Invece Rossi ha resistito alla forza d'urto del suo ritmo esasperato, non si è lasciato sorprendere. Lo ha portato a spingersi sempre più al limite, e il filo dell'equilibrio si è spezzato. Lì Vale ha cambiato il corso del campionato, dimostrandosi una roccia nel momento in cui lo aspettavano vulnerabile. Era la gara più difficile della sua carriera, e l'ha vinta.

Da quel momento in poi Biaggi ha ignorato classifica e prudenza, troppo preso dal voler dimostrare quanto fosse impari il confronto, quanto fosse debole la sua Yamaha e forte la Honda dell'avversario. Resistergli, con un mezzo inferiore, anche a costo di cadere, ma facendolo da primo, o alla peggio da primo pilota Yamaha, serviva a dimostrare di essere più forte dei compagni di marca (nessun dubbio in proposito) e a convincersi di essere stato battuto soltanto dal destino avverso.

È più giusto dire che Max ha trovato sulla sua strada un avversario terribilmente forte, capace di far rendere al massimo una moto e una squadra già vincenti, portando alla Honda talento, competenza, sicurezza e qualcosa di più: l'entusiasmo e la positività che ha dentro. ■

i numeri ROSSI

3 i titoli iridati

**90 i GP disputati (30 per classe).
37 quelli vinti (percentuale 41,1%).**

**12 in 125
14 in 250,
11 in 500**

56 le volte che è salito sul podio (percentuale 62,9%)

8 le vittorie nel 2001. Solo Doohan e Agostini hanno vinto di più in un solo anno in 500

4 le cadute nel 2001

**Solo per TRE
TRE titoli
in TRE classi**

Vincere il titolo iridato in tre classi è impresa riuscita, prima che a Rossi, soltanto a Mike Hailwood (250, 350, 500) e a Phil Read (125, 250, 500)

Campioni a questa età

500

Freddie Spencer	1983	21 anni 258 giorni
Mike Hailwood	1962	22 anni 160 giorni
John Surtees	1956	22 anni 182 giorni
Valentino Rossi	2001	22 anni 240 giorni

250

Valentino Rossi	1999	20 anni 250 giorni
Mike Hailwood	1961	21 anni 168 giorni
John Kocinski	1990	22 anni 180 giorni

125

Loris Capirossi	1990	17 anni 165 giorni
Valentino Rossi	1997	18 anni 196 giorni
Haruchika Aoki	1995	19 anni 173 giorni



TUTTI PAZZI per Vale. Non fa a tempo a rientrare ai box dopo la splendida volata vinta su Biaggi che trova ad attenderlo il numero "1" da attaccare sul cupolino, e poi la folla degli amici che lo portano in trionfo. Ma non finisce qui: durante la conferenza stampa irrompe Randy Mamola e gli spalma una torta in faccia. Giusto il tempo di riprendersi e Vale restituisce il favore al mittente.

ESCLUSIVO: Vale il giorno dopo il trionfo

Questa mattina non riuscivo a svegliarmi

"Mamma mi ha detto che sono stato bravo"

PHILLIP ISLAND (15 OTTOBRE) - Il giorno dopo, Phillip Island è un via vai di gente in partenza. Ma a lui quell'isola che si sta svuotando piace. Stare lontano dalla confusione, da giornalisti, telecamere. Un paio di giorni di riposo, ecco cosa ci vuole per Valentino Rossi dopo una giornata vissuta di corsa. Invece si sveglia presto...

"Mi hanno svegliato presto - racconta quando ormai è il tramonto - Mamma e poi tutti gli altri. Avevano voglia di andare in giro, di vedere qualcosa prima di ripartire. Siamo stati al parco, in mezzo a canguri, koala, wombat. C'era anche il diavolo della Tasmania, il mio preferito. Siamo stati bene. È strano stare dall'altra parte del mondo con gli amici di sempre. Strano e bello."

Mamma cosa ti ha detto?

"Che si è divertita, che è stato bello, le è piaciuto molto."

Il parco o la gara?

"La gara gli è piaciuta più del parco. Mi ha detto che sono stato bravo."

Era molto emozionata.

"Non ha voluto vedere la gara dalla pista, insieme ai ragazzi del fan club venuti insieme a lei dall'Italia. Si è fatta 20.000 chilometri per guardare la gara in televisione. Ma io la volevo qui e avrei voluto qui anche Graziano, ma aveva paura dell'aereo."

Si sarà mangiato le mani. Sono stati 27 giri da paura.

"Per non pensare troppo al campionato ho pensato alla gara. Frenetico e per questo divertente, ma anche pericolosa all'inizio: Haga e Barros erano molto aggressivi. Con un occhio guardavo la pista e con l'altro loro... quando Haga ha perso il controllo della moto in rettilineo Alex ha scartato troppo, la mia gomma davanti ha toccato la sua gomma dietro. Un brutto momento, lì si va a trecento all'ora."

Meglio scappare.

"Ci ho provato, ma inutilmente. È arrivato Biaggi e poi anche Capirossi, che però era già un po' in crisi. Così la vittoria ce la siamo giocata io a Max. C'era un punto dove pensavo di poter passare e all'ultimo giro ci ho provato. Ce l'ho fatta."

Chissà che festa a Tavullia.

"So che erano in 2000 davanti a un maxischerma, alle sei del mattino, seduti in terra come se fossero a un concerto. Mi hanno detto che quando ho superato Biaggi la piazza è esplosa come a un gol dell'Italia. C'è stato un boato, poi baci, pianti, abbracci."

Tu, Biaggi e Capirossi sul podio, come un anno fa.

"Ma nel 2000 ero arrivato ultimo... questa volta mi sono "vendicato". Sono avversari tosti, insieme abbiamo alzato il livello del campionato, siamo stati noi a fare il ritmo per l'intera stagione. Siamo noi tre i più forti del mondo ed è bello che adesso tutti, ma proprio tutti, guardino le gare in TV, facendo il tifo, perché siamo così diversi che chi tiene per uno non può tenere per l'altro."

Eri nervoso?

"No. L'ho presa come fosse una gara "normale". Quando ho vinto gli altri due mondiali la notte prima non ho chiuso occhio. Questa mattina, invece, non riuscivo a svegliarmi."

Dovevi mettere un casco realizzato per l'occasione, perché hai rinunciato?

"Avrei tradito quello che ha vinto otto gare e la 8 Ore di Suzuka. È come uno che lavora tutto il mese e poi vede arrivare un altro a ritirare il suo stipendio."

Allora non lo metterai?

"In Malesia sì, è molto bello, ha disegnato tribali, giovani ed è dipinto a mano con il pennello, come si faceva una volta. Poi per Rio stiamo pensando a qualcosa di "sconvolgente" ma non so se lo faremo."

Sul podio, nemmeno una lacrimuccia...

"Non so che dire, quando succede una cosa bella mi viene da ridere, non da piangere. Ed è successa una cosa molto bella."

Tre titoli in tre classi come Hailwood e Read.

"Sono in buona compagnia: Hailwood e Read, insieme ad Agostini sono considerati i più grandi di tutti i tempi."

Mettiamoli a confronto questi tre titoli.

"Il primo è quello che mi ha dato le emozioni maggiori. Era il sogno di bambino che si realizzava. Non pensi che hai vinto in 125, solo che sei campione del mondo."

Il secondo è arrivato dopo un inizio in salita e una bella lotta con Capirossi.

"Questo in 500 è il più importante, l'obiettivo che mi ero prefisso e anche il desiderio che ho espresso facendo il giro dell'albero di Natale, come usa da noi."

Restano ancora due gare...

"...E io avrei una gran voglia di andare a casa e dire basta. Dopo un campionato così pieno di tensione è difficile trovare le motivazioni per andare avanti. Così mi sono dato un altro obiettivo, vincere una delle due gare e finire con più di trecento punti."

Qual è stata la gara più importante?

"Quella di Brno. Venivo dal settimo posto in Germania, Biaggi era molto vicino in classifica."

La più bella?

"Donington, vincere partendo dalla terza fila, dopo tutto quello che era successo in prova."

La sorpresa?

"Vincere le prime gare. Di solito a inizio campionato non sono molto in palla, e poi i test invernali non erano andati troppo bene, il chattering ci ha perseguitato ovunque."

Biaggi è l'avversario più forte che hai incontrato?

"Sicuramente sì. È stata dura anche con Capirossi, ma con Max di più."

Qual è il tuo segreto?

"Sono forte in gara, che poi è quello che conta. Riesco ad essere molto veloce negli ultimi giri, con le gomme finite."

Com'è cambiata la vita di Valentino Rossi?

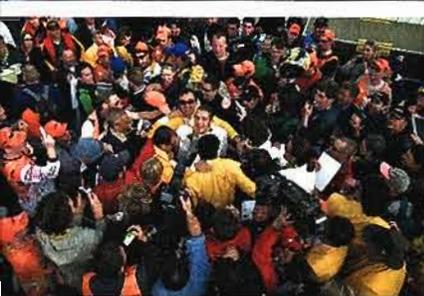
"Ho molto meno tempo per stare a casa e con gli amici. Ma io penso di non essere cambiato per niente. Ho soltanto più impegni."

Perché sei diventato "dottore"...

"E voglio rimanerle, almeno per la prossima stagione. Il dottore mi piace molto."

Oggi aggiungeresti qualcosa alla lista dei "perché sono diventato campione?"

"Quella lista è stata fatta in fretta, diciamo mezz'ora, in un hotel di Sydney. Aggiungerei "perché ho il 46". E non si tocca. Io il numero uno non lo voglio, la Honda è d'accordo. Adesso dobbiamo solo convincere la Dorna."



L'uomo dell'anno Valentino Rossi

ROSSISTORY

Irrompe nel motomondiale nel 1996 e da allora trascina tutti con la sua voglia di divertirsi

VALENTINO Rossi nasce a Urbino da mamma Stefania e papà Graziano, ex vincitore di tre GP mondiali, nel 1979, con la Morbidelli 250.

«La mia mamma mi ha detto - racconterà poi Valentino nel 1987, nel suo quaderno scolastico intitolato "La mia storia" - che sono nato il 16 febbraio 1979, alle ore 18.20, pesavo 3 chili e 790 grammi ed ero bellissimo».

Vale inizia a seguire le gare del campionato del mondo ancora prima di camminare e di stare in equilibrio su due ruote. Papà Graziano lo allava a latte e benzina: a due anni e mezzo, il futuro fenomeno del motociclismo salta in sella a una minimoto con le rotelle laterali, che spariscono quasi immediatamente. Ma, incredibilmente, le sue prime esperienze agonistiche sono a quattro ruote e il 25 aprile 1990 il giovanissimo Rossi vince la sua prima gara di go-kart. I costi però sono troppo elevati e così, d'accordo con il babbo Graziano, decide di passare alle minimoto. È la scelta vincente. Il giovane pilota di Tavullia comincia a vincere gare e campionati a ripetizione e nel 1993, sulla pista di Magione, debutta in sella a una moto vera, una Cagiva 125. Alla prima curva è già a terra. Torna ai box, vengono riparati i danni, rientra e scivola nuovamente... Ma l'apprendistato dura poche gare e nel 1994 Vale è campione italiano della Sport Production 125. Un titolo che il giovane pilota conquista all'ultima gara a Misano, in una corsa segnata dalla squalifica di Stefano Cruciani, suo rivale in classifica. Non mancano le polemiche e sono in molti a dire che Valentino ha vinto soltanto perché pilota ufficiale della Cagiva e, soprattutto, perché figlio di Graziano. Diatribe che comunque non influiscono sulle scelte e sul futuro di Rossi. È ormai chiaro che farà il pilota.

NEL 1995 debutta nel campionato europeo con un'Aprilia 125: conquista il terzo posto ed è pronto per il mondiale. È il 31 marzo 1996, in Malesia, quando disputa il suo primo GP iridato, chiudendo, tra lo stupore, al sesto posto con un'Aprilia kit. Il primo podio arriva meno di cinque mesi più

tardi, il 4 agosto nel GP d'Austria, e il 18 agosto Vale, ormai "Rossifumi" in onore di Norifumi Abe, sale sul gradino più alto del podio del GP Repubblica Ceca. È l'inizio dell'era Rossi.

Quel ragazzino un po' sbruffone, un po' strafottente, a tratti irriverente, ma sempre sincero, porta nel paddock una grande allegria e un modo nuovo di affrontare le corse. Per Vale il Motomondiale è soprattutto un divertimento e questa sua spensieratezza si prolunga nelle interviste, nelle quali dice sempre quello che pensa, anche a costo di farsi dei nemici. In poco tempo diventa uno dei piloti più amati dai tifosi, anche se corre in 125, una cilindrata tradizionalmente poco considerata.

MA È NEL 1997 che esplode definitivamente il fenomeno Rossi, grazie a undici successi, alla conquista del titolo mondiale e soprattutto grazie a un incredibile modo di festeggiare ogni successo. Travestimenti, prese in giro, scherzi che entrano nel mondo delle corse. In tutti i circuiti gli appassionati aspettano l'ennesima "trovata" del pilota di Tavullia, che, a seconda delle circostanze, si trasforma in Robin Hood, Superman (Superfumi per la precisione), gladiatore. Memorabile il giro d'onore per festeggiare la vittoria nel GP d'Italia del Mugello, con una bambola gonfiabile soprannominata Claudia Skiffer, sdraiata sul serbatoio, inventata da Rossi e dai suoi amici per ironizzare sulla presunta relazione tra Max Biaggi e Naomi Campbell. A Brno, proprio là dove un anno prima aveva ottenuto il suo primo successo iridato, Vale conquista il mondiale della 125. Per mantenere una promessa si taglia a zero la lunga chioma: non si farà più ricrescere i capelli.

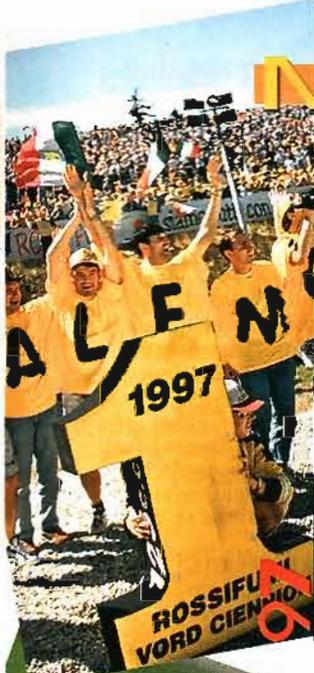
Nel 1998 rinuncia al numero uno per passare in 250 con l'Aprilia. È un anno anomalo e di grandi cambiamenti per Valentino. La superiorità tecnica della quarto di litro di Noale è schiacciante e lo squadrone italiano, con Harada e Capirossi a fianco di Rossi, domina la stagione. Ma Rossifumi deve fare i conti con le cadute, una sua caratteristica al debutto in qualsiasi categoria, e con una popo-

larità crescente che fatica a gestire. Per la prima volta, Valentino si accorge che molta gente gli sta attorno soltanto per i suoi risultati sportivi. Lui, ragazzo sensibile, entra in crisi. Vince in Olanda, ma bisogna aspettare fino a dopo l'estate per rivedere il vero Rossi. Superati i problemi personali e ritrovato il sorriso, si trasforma da Rossifumi in Valentinik e conquista le ultime quattro gare, ottenendo il secondo posto in classifica generale alle spalle di Capirossi.

L'appuntamento con il titolo è rinviato alla stagione successiva, quando Valentinik passa nove volte per primo sotto la bandiera a scacchi, aggiudicandosi il titolo in Brasile con due gare d'anticipo. L'Aprilia gli promette di coprirlo d'oro per rimanere un altro anno in 250, ma lui, ancora una volta, rinuncia al numero uno sulla carenatura e decide di salire di cilindrata, accettando l'offerta della Honda.

IL PRIMO ANNO IN 500 inizia con due cadute e una pessima prestazione in Giappone, ma con l'arrivo del mondiale in Europa, Vale inizia a prendere le misure alla nuova moto, conquista il primo podio a Jerez e a Donington vince. Si ripete in Brasile e alla fine, come al debutto in 250, è secondo in campionato. E come ai tempi della quarto di litro, l'uomo Valentino subisce una trasformazione: è più maturo, riflessivo, attento, a volte timoroso di cadere nella trappola della sua fama. Le interviste non sono più esplosive come a inizio carriera, anche se Valentino continua a mantenere la pregevole caratteristica di dire sempre quello che pensa. Un cambiamento che si completa nel 2001, quando Valentinik lascia spazio al Dottor Rossi, una parodia dei tanti "laureati" con i quali è facile contrarsi nei bar italiani.

È solo l'ultima invenzione di un ragazzo che, al di là degli strepitosi successi sportivi, fa di tutto per rimanere aggrappato ai piccoli divertimenti quotidiani, alle abitudini proprie di un giovane di 22 anni. E Vale piace proprio per questo, perché non ti fa pensare di essere uno dei più straordinari campioni del motociclismo. ■



TRE TITOLI in sei anni. 1987: primo in 125; 1999: trionfa in 250; 2001: riporta la corona della 500 in Italia dopo Franco Uncini

CARLO FIORANI
TEAM MANAGER 45 ANNI
 È tornato alla Honda nella passata stagione, dopo quattro anni alla Ferrari, un paio dei quali passati in America, come responsabile della comunicazione Ferrari USA e delle attività sportive negli Stati Uniti. Fiore all'occhiello, la vittoria alla 24 Ore di Daytona nel '99. Dall'86 al '96 per la Honda aveva curato l'organizzazione di manifestazioni legate al fuoristrada prima di farsi carico di ufficio stampa e comunicazioni esterne.

JEREMY BURGESS
DIRETTORE TECNICO 48 ANNI
 Al mondiale dal 1980. Ha esordito al fianco di Randy Mamola, alla Suzuki, e con lui è rimasto per tre anni. Poi il passaggio alla Honda, con Ron Haslam, e nell'85 era nella squadra di Freddie Spencer, campione in 250 e 500. Per tre anni è stato l'uomo di fiducia di Wayne Gardner, con cui ha vinto il mondiale '87. Ha seguito passo per passo l'intera carriera iridata di Michael Doohan, dall'89 al '99.

RICHARD "DICKIE" SMART
TECNICO 39 ANNI
 È arrivato al mondiale nell'89 insieme a Doohan ed è sempre stato al suo fianco, fino a quando Mick ha lasciato il posto a Vale Rossi.

ALEX BRIGGS
TECNICO 32 ANNI
 Prima stagione iridata nel '93, nella squadra ufficiale Honda di Daryl Beattie. Dal '94 è passato a quella di Doohan e lì è rimasto.

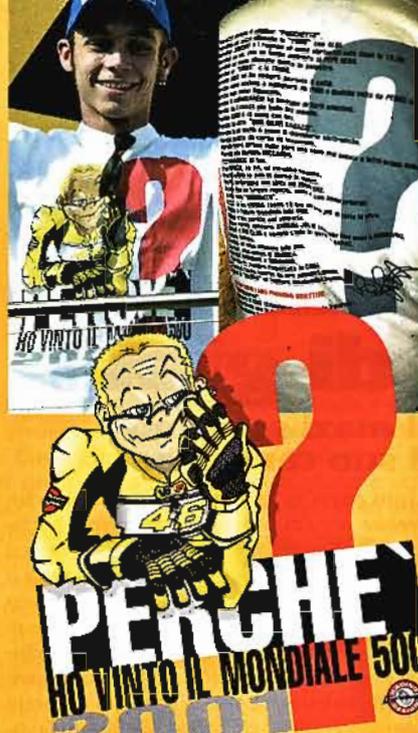
BERNARD ANSIAU
TECNICO 42 ANNI
 Fa parte del "circus" dai primi anni Ottanta. Belga, è arrivato ai GP con Didier De Radigues, poi nell'85 è entrato nel Team Roberts-Yamaha, lavorando con Mamola, Rainey e molti altri. Nel '98 è passato alla Honda con Doohan.

JUAN MARTINEZ
TECNICO SOSPENSIONI 28 ANNI
 Lavora per la Showa, partner della HRC, dal '94. Dopo cinque stagioni nel Motomondiale, nel '99 è passato al trial per poi tornare ai GP lo scorso anno, quando la Honda ha accolto la richiesta di Rossi, che chiedeva un tecnico delle sospensioni tutto per sé.

GARY COLEMAN
RESPONSABILE LOGISTICA 49 ANNI
 Al mondiale dal '93, con il Team Roberts-Yamaha, ha lasciato la squadra a fine '99 per entrare nella struttura allestita per Rossi nel 2000.

YOSUSHI SATO
TELEMETRISTA
 Da quest'anno lavora esclusivamente per la squadra di Rossi. Le direttive del sindacato che ha vietato ai suoi iscritti i viaggi di lavoro all'estero, gli hanno rovinato la festa.

CARLO FLORENZANO
PUBBLICHE RELAZIONI 52 ANNI
 Ha cominciato a seguire il mondiale GP nel '73, come giornalista freelance. Dall'83 è consulente della Honda Italia per le attività sportive. Nel 1988 era a capo della squadra vincitrice della Parigi-Dakar con Edi Orioli.



- 1 - Perché avevo il miglior "pacchetto"
- 2 - Perché mi sono allenato in "Pano" con Albi
- 3 - Perché Jeremy e i ragazzi si sono ubriacati dopo le 18.00
- 4 - Perché se no, non mi fanno entrare al "Pepe Nero"
- 5 - Perché mi sono allenato molto in palestra
- 6 - Perché la "Tribù" è la Tribù
- 7 - Perché Max mi ha sempre portato il caffè
- 8 - Perché sono andato a mangiare da Pivi e qualche volta da Pedro (se ero con una)
- 9 - Perché non sono fidanzato
- 10 - Perché il cellulHAREM ha bisogno di forti emozioni
- 11 - Perché ho il casco più bello del mondo
- 12 - Perché Guido è in moto con me
- 13 - Perché ho visto "Quei Bravi Ragazzi"
- 14 - Perché la mia moto è piena di diavolerie elettroniche
- 15 - Perché ho fatto un corso da fenomeno
- 16 - Perché le sere prima delle gare non sono mai andato a letto prima delle due
- 17 - Perché mi ha aiutato Riccardo
- 18 - Perché ho Mick al box
- 19 - Perché vado alla Clinica Mobile
- 20 - Perché Uccio, se no, mi avrebbe menato
- 21 - Perché a Brno io non ho perso la calma
- 22 - Perché per fortuna non abito ad Auditore
- 23 - Perché sono un bravo ragazzo, sano e con buoni principi
- 24 - Perché sono "ordinato"
- 25 - Perché la mia Honda faceva 10 km all'ora più di tutte le altre
- 26 - Perché è l'ultimo mondiale delle 500
- 27 - Perché c'era scritto sul contratto
- 28 - Perché vorrei sposare Angelina Jolie (andrebbe bene anche la Koumikova)
- 29 - Perché il Fan Club è venuto a tutte le gare (o quasi)
- 30 - Perché derapo
- 31 - Perché mi sono allenato alla cava
- 32 - Perché sono amico di Andrea
- 33 - Perché Sanremo è Sanremo
- 34 - Perché ho sempre rispettato la Cabala
- 35 - Perché l'anno scorso mi era passato di mente
- 36 - Così il "Grazia" si taglierà finalmente la treccia

Quali sono i miei prossimi obiettivi?

- a - Vincere il CMT (Campionato del Mondo Trasversale)
- b - Divertirmi con le macchine da Rally

KENNY ROBERTS
L'EX CAMPIONE

«È il numero uno e ho paura che lo rimarrà. Ha la capacità di guidare allo stesso livello anche nel 2002 e avrà la moto per farlo. Batterlo sarà tutt'altro che facile, dovremo fare un ottimo lavoro per poterci almeno provare».

JEREMY BURGESS
«AVREBBE VINTO ANCHE CON LA YAMAHA»

«È stato un gran bel campionato, se togliamo la gara dal Sachsenring... Ci ha presi in un brutto momento; venivamo rimbalzati in qua e in là per il mondo ed eravamo un po' nervosi. Ma su quella pista non c'è un pilota che sia andato bene. Vale è stato bravo a togliersi dalla testa il GP Germania e a concentrarsi sulla 8 Ore di Suzuka. Vinta quella, si è presentato con lo spirito giusto a Brno, dove era molto importante battere Biaggi, perché si era avvicinato in classifica e la seconda parte della stagione si preannunciava piuttosto intensa. Lo sarebbe stata, se Max non fosse caduto tre volte.

Rossi sarebbe diventato campione anche a parità di moto e a moto invertite. Metti Vale sulla Yamaha e stai tranquillo che vincerà. Biaggi è velocissimo, ma non è sicuro che quello che fa sulla moto sia giusto. Per questo la cambia sempre tanto».

"UCCIO", L'AMICO DEL CUORE
«IL BELLO DI VALE È CHE NON SE LA TIRA»

Com'è Valentino Rossi lontano dalle piste? E cosa rimane del ragazzino arrivato al mondiale per gioco, strapazzandone gli schemi con la sua sfrontatezza?

Alessio Salucci detto "Uccio", ha diviso con lui l'infanzia e poi le corse (compiuto ufficiale la guida del motorhome). A lui abbiamo girato le domande...

«Quelli dell'adolescenza sono anni di grandi cambiamenti per tutti. Per uno che a diciotto anni è campione del mondo la vita cambia di più e più in fretta. È inevitabile, perché sei un personaggio pubblico, quello che fai, quello che dici, ha un peso enorme. Non puoi mica sparare tutto quello che ti passa per la testa. Devi pensarci, devi stare attento... la spontaneità va a farsi friggere, anche se alle volte gli piacerebbe poter parlare a ruota libera».

Se la tira?
 «Per niente. Il Rossi ricco è uguale al Rossi povero. Non fa mai pesare quello che ha, le sue amicizie sono le stesse di sempre. Non ti fa mai sentire a disagio, è questo il bello».

Ha paura di essere giudicato?
 «Ha paura di essere giudicato male. Le critiche lo amareggiano, e soffre quando parlano male di lui gratuitamente».

Avrà pure qualche debolezza...
 «Poca roba. Non è certo uno divorato dalla tensione. Solo tra il warm up e la partenza della gara lo vedi un po' teso. Allora chiede le chiavi del camper e scompare. Poi, quando si presenta sullo schieramento gli è già passata».

PAOLO SESTI
PRESIDENTE FMI

«Complimenti Valentino. Sei veramente un grande campione. Hai riportato in Italia il titolo della 500 dopo 19 anni e sei il primo che sia stato capace di vincere tutti i tre titoli dell'attuale Campionato del Mondo Grand Prix. Ho un sogno che voglio anticipare: a Valentino, Max e Loris, i tre grandi della 500, vorrei chiedere un piccolo impegno con la FMI nell'ambito dei tanti corsi di educazione stradale che organizziamo nelle scuole. Intanto godiamoci questa meravigliosa giornata di gloria».